

Retrosena

MAURIZIO TROPEANO

Il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard, ha ordinato l'abbattimento della baita-fortino che il movimento No Tav sta finendo di costruire nei boschi della Maddalena, in un terreno di proprietà al centro dell'area dove dovrebbe sorgere il cantiere del cunicolo esplorativo. La demolizione dovrebbe avvenire entro l'11 di febbraio, ma la proprietaria del terreno Marisa Meyer e i comitati annunciano la volontà di resistere: «Non lasceremo che venga abbattuto quello che abbiamo costruito per salvare la nostra valle dallo scempio dei cantieri dell'alta velocità».

L'ingiunzione di abbattimento e di ripristino delle

I COMITATI

«Non lasceremo demolire un simbolo della nostra valle»

condizioni esistenti è stata recapitata alla famiglia Meyer lo scorso 11 novembre, 6 giorni dopo la notifica dell'avvio del procedimento di accertamento della violazione urbanistico-edilizia-ambientale deciso dal comune di Chiomonte. Spiega Pinard: «Io non contesto la legittimità dell'opposizione al Tav, ma la costruzione della baita rappresenta un abuso edilizio al pari di qualsiasi altra violazione delle regole urbanistiche e ambientali». Francesco Richetto del comitato lotta popolare di Bussoleno lo contesta: «Noi andia-

Arriva l'ordinanza "Buttate giù il fortino no-Tav"



Polemica infinita

La proprietaria del terreno: «Il sindaco probabilmente avrà ricevuto pressioni esterne per agire così in fretta»

mo avanti nella costruzione dell'unica struttura che può difendere il territorio dai cantieri della Tav. Ci sarebbe piaciuto che il sindaco usasse tutti i mezzi a sua disposizione per bloccare l'avvio dei cantieri dell'alta velocità, invece di usarli contro chi vuole solo salvaguardare boschi e coltivazioni». «Se la valle della Clarea è vincolata dal punto di vista am-

bientale ed edilizio - aggiunge la signora Meyer - allora non si capisce perché venga autorizzato un cantiere gigantesco e si decida che una costruzione fatta di pietra e legno sia invece un abuso». E annuncia: «Il sindaco probabilmente avrà ricevuto pressioni esterne per agire così in fretta. E' nostra intenzione, terminata la baita, presentare un proget-

Su «La Stampa»



■ Nel cuore del primo cantiere italiano della Torino-Lione, a fine ottobre i volontari del movimento No Tav stavano ultimando la loro «sede»: una baita in località Maddalena, nel bel mezzo di un terreno di circa mille metri quadrati di loro proprietà. Con manodopera e materie prime fornite a titolo gratuito.

to per inserire la costruzione all'interno di un piano di salvaguardia e valorizzazione agricola della valle del Clarea». Pinard la pensa diversamente: «L'abuso edilizio non ha niente a che fare con la contestazione della linea ad alta velocità. E' solo un abuso. E gli abusi vanno puniti perché sono sicuro che la legge sia uguale per tutti».



«Si tratta di un abuso edilizio, a prescindere dall'opposizione all'Alta Velocità»

Renzo Pinard
 sindaco di Chiomonte

Il sindaco di Chiomonte nega quindi di aver agito su pressioni esterne - leggi Regione - e non fa marcia indietro sulle procedure di avvio del cantiere. Almeno per ora. Pinard, infatti, chiede che Ltf, la società mista italo-francese di progettazione della Torino-Lione e del cunicolo esplorativo, «rispetti gli impegni sottoscritti». Pinard boccia ogni ipotesi di nuovi attraversamenti della strada delle vigne che porta all'area del cantiere perché «in questo caso sono pronto pure io a scendere in piazza con i contestatori dell'opera». E avverte: «La mia opposizione avrebbe un valore diverso perché arriverebbe da un sindaco che non si è tirato indietro nella concertazione, ma che adesso si aspetta che tutti facciano la loro parte». In caso contrario «Ltf dimostrerebbe di non essere un soggetto affidabile».